



Buon giorno e Benvenuti al secondo congresso regionale della Fisascat Umbria, prima di illustrare la relazione voglio sentitamente ringraziare tutti i delegati (uomini e donne) che oggi partecipano ai lavori del Congresso, oggi ci ritroviamo qui tutti insieme perché tutti insieme rappresentiamo quotidianamente la Fisascat Umbria nei vari contesti lavorativi.

Chi da delegato, chi da dirigente ma comunque, anche se con ruoli e responsabilità diverse tutti Noi contribuiamo ogni giorno a tenere viva una visione del mondo del lavoro che non ha esclusivamente il profitto come obiettivo, ma che pone la persona, con tutte le sue complessità al centro dei processi produttivi.

Un saluto in particolare lo voglio dedicare alle mie colleghe della Segreteria Regionale, che quotidianamente condividono con me l'impegno all'interno di questa categoria, un impegno svolto con passione, dedizione ed entusiasmo che ci ha permesso in questi ultimi anni di rafforzare e migliorare il livello di rappresentanza all'interno del nostro settore.



Il Contesto Politico internazionale

Dall'ultimo congresso che abbiamo tenuto a Spoleto sono passati 4 anni, ed in questi 4 anni la crisi economica ed occupazionale non ha manifestato grandi segnali di miglioramento.

Viviamo in un momento molto difficile, un momento di profonde trasformazioni che incidono pesantemente sulle condizioni dei lavoratori, quello che una volta era dato come certo e garantito oggi lo dobbiamo difendere con tutte le nostre forze e non sempre riusciamo a realizzare i nostri obiettivi.

Il mondo del lavoro sta subendo trasformazioni tali che solo pochi anni fa non erano nemmeno immaginabili, l'Italia vive uno dei periodi più difficili della sua storia, sul piano sociale, politico, economico ed istituzionale.

Stiamo vivendo trasformazioni che hanno una portata pressoché rivoluzionaria e che vedono modificare stili di vita, abitudini e consuetudini sulle quali le generazioni che ci hanno preceduto avevano fondato le loro certezze.

Gran parte delle certezze che avevamo acquisito e che fino a pochi mesi fa davamo per scontate, di natura politica ed economica, traevano



origine dagli equilibri geo politici scaturiti dalla fine della seconda guerra mondiale.

Lo scorso 25 Marzo a Roma si sono celebrati i 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma che posero le basi dell'attuale Unione Europea.

Sessanta anni fa Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo posero le basi per costruire un'Europa che, una volta per tutte, dopo secoli di lotte, culminate nelle carneficine delle 2 guerre mondiali potesse garantire benessere e stabilità.

Dopo 60 anni da quel 25 marzo del 1957 possiamo dire che nonostante quello che percepiamo l'Unione Europea ha dimostrato di poter garantire innanzitutto la Pace, e un discreto grado di benessere e stabilità.

Purtroppo il processo di Unificazione deve in questo periodo fare i conti con un contesto economico/finanziario mondiale che non aiuta certo nel dialogo e nella condivisione, ma che, in virtù di una profonda debolezza del ruolo della politica, e pesantemente condizionato dalla finanza mondiale determina profonde divisioni che ridanno il fiato ai sentimenti nazionalistici.



Per contrastare lo strapotere della finanza globale, sarebbe opportuno dare più forza e più credibilità alle istituzioni europee, dalla politica estera a quella economica e finanziaria, ad una politica sociale comune che sappia tenere nella giusta considerazione la persona umana, questo dovrebbe essere il ruolo dell'Europa.

Purtroppo il vento che tira è altro, la forza della finanza, che rappresenta la forma più perfetta di comunità globale, in grado di spostare capitali da un luogo all'altro del pianeta in tempi infinitamente veloci, riesce anche a determinare a livello politico le condizioni ideali per dividere i popoli e riportarli all'interno dei propri confini nazionali dove ognuno pensa di poter trovare rifugio e soluzioni ai problemi.

La storia ci insegna esattamente l'opposto, gli stati nazionali ormai non rappresentano, se non in rarissime eccezioni e non è certo il caso dell'Italia, la soluzione alle difficoltà ed alle disparità, non si può certo resistere alla globalizzazione finanziaria rinchiudendosi in se, si verrebbe automaticamente esclusi da quei processi economici che, se ben governati da una politica trans nazionale e da classi politiche all'altezza del loro compito, potrebbero garantire condizioni economiche e sociali sicuramente migliori delle attuali.



L'esito delle elezioni presidenziali degli Stati Uniti d'America, con l'elezione di Donald Trump sono il segnale evidente delle profonde trasformazioni che stiamo vivendo, il trionfo della politica protezionistica e l'illusione di "Rifare Grande l'America" ha riscosso grande successo soprattutto tra le classi sociali che maggiormente hanno subito le conseguenze della delocalizzazione della produzione industriale.

Sembrerebbe un paradosso ma in realtà è una amara verità, ma ogni qual volta una grave crisi economica si abbatte nel sistema produttivo, determinando forti perdite di posti di lavoro, diminuzione della possibilità di spesa e perdita delle certezze economiche, nella popolazione scatta un sentimento di auto difesa, il debole che è al tuo fianco e che vive le tue stesse difficoltà viene visto come un potenziale nemico e non come uno sventurato che sta vivendo la tua stessa tragedia.

Lo stesso effetto lo riscontriamo di fronte al fenomeno delle migrazioni che stanno verificandosi verso l'Unione Europea e che vedono l'Italia come luogo privilegiato per lo sbarco nell'Eldorado.

Di fronte a masse di popolazioni che sfuggono dalle guerre, dalle carestie o più semplicemente di fronte a milioni di giovani che scappano dai loro paesi di origine per cercare una prospettiva migliore, ci sentiamo



sotto assedio ed anche in questo caso la reazione prevalente è quella di cercare un modo di difendersi.

Nel passato di fronte a tali avvenimenti la soluzione è stata sempre demandata alle armi, generazioni di giovani europei si sono massacrate le une contro le altre sotto le spinte dei nazionalismi, la grande depressione che scoppiò negli USA nel 1929 trovò nelle rivalità ataviche tra Germania e Francia il terreno fertile per determinare la più grande tragedia che abbia mai vissuto l'umanità, da quella tragedia poi si sono poste le fondamenta per l'attuale equilibrio geo politico mondiale.

Il sistema economico costruito dopo la seconda guerra mondiale ha garantito per molti anni livelli di crescita economica che hanno permesso all'Italia di affermarsi tra le principali potenze economiche mondiali, ma con la caduta del muro di Berlino il nostro paese ha iniziato una lenta ma progressiva perdita di prestigio.

I nostri politici non sono stati in grado di percepire le trasformazioni e la nostra economia invece di adeguarsi e riconvertirsi ai tempi ha lottato strenuamente per resistere, morale della favola oggi l'Italia è un paese in profonda difficoltà, in cui i giovani istruiti vanno all'estero per trovare occupazione, chi resta si deve adeguare.



Allo stesso tempo abbiamo uno stato sociale che garantisce solo e sempre meno chi è in pensione, mentre non riesce a predisporre nessuna politica adeguata a supporto dei giovani e delle giovani famiglie.

Il tasso di natalità più basso d'Europa è un indice della situazione, siamo un paese con un futuro alle spalle, governato da classi dirigenti sempre più auto conservative, che non intendono lasciare spazio a chi potrebbe meglio leggere i tempi e magari individuare soluzioni, così come siamo oggi siamo destinati alla sopravvivenza.

Noi non intendiamo arrenderci

Ma in un contesto come questo Noi non abbiamo intenzione di arrenderci, Noi crediamo che il Sindacato, con le sue poche risorse possa comunque rappresentare un soggetto in grado di esprimere qualcosa di diverso, in un mondo che evolve, dove L'innovazione tecnologica che stiamo vivendo è sotto gli occhi di tutti, non a caso abbiamo voluto parlare di Umbria 4.0.

Con il termine Industry 4.0 si vuole indicare quella fase economica che stiamo vivendo che scaturisce dalla 4 rivoluzione industriale.



Non esiste ancora una definizione esauriente del fenomeno, ma in estrema sintesi alcuni analisti tendono a descriverla come **un processo che porterà alla produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa**. Secondo un recente rapporto della multinazionale di consulenza **McKinsey** le nuove tecnologie digitali avranno un impatto profondo nell'ambito di quattro direttrici di sviluppo: la prima riguarda l'utilizzo dei dati, la potenza di calcolo e la connettività, e si declina in **big data, open data, Internet of Things, machine-to-machine e cloud computing** per la centralizzazione delle informazioni e la loro conservazione. La seconda è quella degli **analytics**: una volta raccolti i dati, bisogna ricavarne valore. Oggi solo l'1% dei dati raccolti viene utilizzato dalle imprese, che potrebbero invece ottenere vantaggi a partire dal "machine learning", dalle macchine cioè che perfezionano la loro resa "imparando" dai dati via via raccolti e analizzati. La terza direttrice di sviluppo è l'**interazione tra uomo e macchina**, che coinvolge le interfacce "touch", sempre più diffuse, e la realtà aumentata: per fare un esempio la possibilità di migliorare le proprie prestazioni sul lavoro utilizzando strumenti come i Google Glass. Infine c'è tutto il settore che si occupa del passaggio dal digitale al "reale", e che comprende la



manifattura additiva, la stampa 3D, la robotica, le comunicazioni, le interazioni machine-to-machine e le nuove tecnologie per immagazzinare e utilizzare l'energia in modo mirato, razionalizzando i costi e ottimizzando le prestazioni.

L'evoluzione tecnologica porterà con se una rivoluzione nel mondo del lavoro, sempre meno spazio ci sarà per il lavoro poco professionalizzato e sempre di più saranno richieste competenze specifiche nella programmazione o nella gestione dei processi tecnologici.

Tali evoluzioni incideranno pesantemente anche nel sistema del Terziario e nel terziario avanzato.

Dobbiamo prendere atto che sarà all'interno di tale contesto che nei prossimi anni dovremo continuare a svolgere la nostra azione sindacale, di fronte ad un contesto socio economico che evolve in tale forma, il sindacato non può evitare di porsi una domanda, **siamo ancora in grado di svolgere il nostro ruolo?**

Una cosa è sicura, i lavoratori avranno sempre necessità di essere rappresentati all'interno del sistema produttivo, almeno fino a quando



non saranno totalmente sostituiti dalle macchine, ma ancora un pò di tempo a disposizione lo abbiamo.

La nostra Azione

Nel frattempo dobbiamo quotidianamente agire per svolgere il nostro ruolo e per Noi il modo migliore per fare ciò non è quello di arroccarsi in sterili politiche difensive, ma al contrario bisogna essere propositivi ed innovativi tenendo sempre a riferimento i principi dell'etica, della solidarietà, della dignità e soprattutto del rispetto della persona umana.

Con L'impresa, che sempre più, si presenta come un insieme perennemente alla ricerca dell'ottimale posizionamento fra la disarticolazione funzionale per mezzo di somministrazione, distacco, appalto, cessione di rami d'azienda, e la ricomposizione di struttura in gruppo, consorzio, filiera, distretto e rete.

La contrattazione, per essere efficace nella struttura e dai contenuti di effettiva applicazione, dovrà sempre più potersi dispiegare in una molteplicità di forme: Nazionale, regionale, provinciale, settoriale, di filiera, di comparto, di distretto, di sito, in base alle peculiarità dei diversi settori produttivi.



All'interno di tale articolazione anche al fine di dare più forza ai lavoratori dovremmo privilegiare una contrattazione di sito che superi le diverse modalità di contratti applicati all'interno dello stesso.

Provo a fare un esempio, immaginiamo i lavoratori che quotidianamente sono occupati all'interno di un Ospedale, all'interno dell'Ospedale troviamo dipendenti pubblici, dipendenti di cooperative che gestiscono l'appalto delle Pulizie, delle mense, del Bar, oppure gli addetti alle manutenzioni, in pratica con l'attuale modello abbiamo 5/6 diverse tipologie di contratti di lavoro e altrettante categorie sindacali che rappresentano i lavoratori.

Praticamente con tale modello siamo impossibilitati a fare gruppo tra i vari addetti che quotidianamente lavorano fianco a fianco ma con modalità e tutele profondamente diverse, con tale modello abbiamo di fatto perso in partenza, ci siamo di fatto ognuno rinchiuso all'interno del proprio particolare perdendo la forza che ci può essere o che si può determinare tra lavoratori che condividono la stessa sede di lavoro.



Praticamente di fronte alla Globalizzazione ci siamo rinchiusi nel nostro particolare, pensando (erroneamente) che ognuno nel proprio ambito sia in grado di far valere le proprie ragioni.

Lo stesso modello lo potremmo riscontrare all'interno di un magazzino o di una fabbrica dove ci sono i dipendenti diretti e quelli in appalto, con tale sistema si è praticamente arrivati al divi et impera, di fatto il potere contrattuale si è fortemente ridotto.

Ecco perché è in tali contesti che il modello organizzativo del sindacato andrebbe rivisto, siamo coscienti della complessità della cosa, ma almeno in questa prima fase sarebbe opportuno sviluppare tra le diverse Federazioni Sindacali che agiscono all'interno dello stesso contesto lavorativo momenti di scambio e di confronto tra le RSA o RSU per condividere le diverse problematiche all'interno del medesimo contesto.

Noi non abdicaremo mai al ruolo della contrattazione, in questi anni abbiamo visto moltiplicarsi le controparti rappresentative dei datori di lavoro, la crisi economica come detto prima, spinge ognuno a rifugiarsi



nel proprio particolare, un particolare così limitato che di fatto determina l'impossibilità in molti settori di rinnovare i CCNL.

Vorrei portare l'esempio di quanto avvenuto nel settore del Commercio con la nascita di Federdistribuzione, oppure nel settore Turistico, dove la parcellizzazione delle controparti ha determinato un blocco dei rinnovi contrattuali che raggiungono ormai i 4 anni.

Dopo aver osservato per grandi linee le dinamiche globali all'interno delle quali si dovrà svolgere la nostra azione vorrei ora portare alla Vostra attenzione quello che è stata la nostra azione nel contesto regionale in questi ultimi 4 anni e quella che vorremmo programmare per i prossimi 4.

La nostra attività passata e futura

Il quadriennio 2013/2017 ha visto la Fisascat Umbria impegnata su molteplici vertenze, quelle nazionali con ricadute territoriali e porterei qui l'esempio di Mercatone Uno, Mediaword, Metro, Grancasa, Sma, Carrefour, dove grazie all'impegno della Segreteria Nazionale siamo riusciti a gestire le situazioni locali in linea con le previsioni generali.



Altre vertenze di rilievo che sono state seguite dalla Segreteria Regionale sono state l'acquisizione di Superconti ad opera di Coop Centro Italia, la vicenda Maran ed R&S dove i tavoli nazionali si sono alternati con quelli locali al fine di stabilizzare l'occupazione e poi salvaguardarla, oltre all'ordinaria azione quotidiana di gestione dei tanti cambi di appalto, cessioni di rami di azienda, terziarizzazioni.

In questi ultimi tempi grande attenzione è stata dedicata al settore Socio Assistenziale in cui si è riscontrata una buona azione di proselitismo soprattutto nella zona dell'Alto Tevere, il settore socio assistenziale rappresenta in prospettiva, con tutte le dovute attenzioni uno dei settori con maggiori possibilità occupazionale visto il progressivo invecchiamento della popolazione umbra.

Nel contesto ternano, siamo finalmente riusciti ad allineare l'azione politico sindacale a quella del resto della regione, qui al momento necessitano di particolare attenzione le vertenze delle Farmacie Comunali di Terni e del settore della Vigilanza Privata.

Ho fatto un brevissimo riassunto (estremamente limitato) ma accanto a tutto ciò abbiamo dovuto seguire l'impatto catastrofico che gli



eventi sismici che tra il 2016 ed il 2017 hanno colpito l'area della Valnerina con ricadute devastanti su tutto il territorio regionale soprattutto nel comparto turistico.

All'interno del convegno abbiamo osservato l'impatto che il sisma ha determinato nell'intera regione per quanto riguarda i flussi turistici, il territorio della Valnerina ma tutta l'Umbria pagano a caro prezzo una percezione errata di quella che è l'effettiva situazione in Umbria, dove il terremoto ha causato danni solo in una superficie che non va oltre il 5% complessivo della superficie regionale, ma ha determinato un calo negli arrivi e nel presenze compreso tra il 30 ed il 50%.

In tale contesto ci siamo mossi per garantire tutte le prestazioni di sostegno al reddito, ma è chiaro che ciò non rappresenta una soluzione, la soluzione l'avremo solo se, una volta cessato l'evento, saremo in grado di mettere la risorsa Turismo al centro dell'agenda politica ed economica di questa regione.

L'ambito in cui riteniamo di aver maggiormente inciso con le nostre idee, è nella bilateralità soprattutto quella condivisa con Confcommercio, nei due Enti Bilaterali, quello del Terziario e quello del



Turismo, in questi ultimi 4 anni riteniamo che il lavoro svolto sia stato adeguatamente all'altezza del compito che ci spettava.

Grazie alle buone relazioni tra Filcams Cgil e Uiltucs Uil e alla fattiva collaborazione con Confcommercio, possiamo dire che gli Enti sopra citati rappresentano un esempio di buone prassi a livello nazionale.

Tra i lavoratori del settore è stata fatta un'ottima azione di diffusione delle prestazioni erogate dagli Enti, tanto che i nostri sportelli Welfare presenti nelle principali sedi della Cisl sono diventati dei punti di riferimento certi.

L'accordo per la formazione ha determinato lo svolgimento di corsi specifici rivolti agli addetti del settore che stanno riscuotendo ottimi risultati, a breve i due Enti in collaborazione con ADAPT struttureranno un osservatorio specifico finalizzato nel riqualificare il personale in base alle mutevoli esigenze del mercato al fine di garantire la continuità occupazionale.

Nell'anno 2016 abbiamo promosso 2 sessioni formative per i delegati del Terziario e della grande distribuzione, riuscendo a fornire loro quegli strumenti essenziali per svolgere l'azione di Rappresentanti



Sindacali, la formazione a nostro avviso rappresenta un punto di forza dal quale partire per costruire una rete di delegati all'altezza del ruolo, nei prossimi anni proseguiremo su questo tracciato.

Non è facile riassumere brevemente l'attività di una categoria che rappresenta 42 contratti nazionali, una categoria che oltre a svolgere l'azione di tutela e rappresentanza in grandi gruppi che occupano migliaia di addetti, quotidianamente viene cercata da tanti lavoratori che manifestano problematiche individuali all'interno di contesti lavorativi in cui è pressoché impossibile agire con azioni rivendicative.

Tante volte ai nostri uffici si rivolgono lavoratori o lavoratrici che manifestano la loro difficoltà nel riscuotere lo stipendio, di godere delle più elementari previsioni dei contratti nazionali (dalle ferie ai permessi, alla maternità alla legge 104) ed in questi casi diventa fondamentale l'azione che riusciamo a porre in essere con i consulenti del lavoro, con i quali quasi quotidianamente condividiamo (da posizioni diverse) le stesse difficoltà.



Prima di concludere vorrei brevemente soffermarmi nell'osservare quanto avviene in questa fase pre congressuale all'interno della Cisl Umbria.

Nell'ultimo consiglio generale tenuto a Terni la segreteria della Fisascat ha presentato un documento dal titolo "l'iscritto protagonista della Cisl dell'Umbria" in quel documento, ci siamo permessi di fare alcune considerazioni su quanto avvenuto fino ad oggi e su cosa crediamo sia opportuno fare nel prossimo futuro per dare slancio e vigore all'azione confederale.

Con quel documento era nostra volontà contribuire a stimolare il dibattito congressuale entrando nel merito di alcuni problemi ed indicando alcune soluzioni, ci duole dover constatare che l'unico passaggio che ha destato interesse è stato quello relativo al numero di segretari Regionali che a nostro avviso avrebbe dovuto avere la prossima Cisl Umbria e alcune prerogative tra l'incarico in segreteria ed il ruolo nei territori della Confederazione

Restiamo convinti di aver contribuito in maniera costruttiva a tracciare una serie di proposte migliorative di cui necessita



l'organizzazione, per quanto ci riguarda quel documento rimane tutt'ora valido e nelle sue linee guida potrebbe essere utile per realizzare alcuni obiettivi fondamentali, pertanto ci auspichiamo che con il passare del tempo possa essere condiviso anche da altri.

In fine, nel ringraziarvi per l'attenzione e per la pazienza che avete quotidianamente nel sopportarmi o supportarmi voglio sinceramente ringraziarvi ancora una volta per aver condiviso il lavoro di questo quadriennio, un lavoro che è sempre stato incentrato su una squadra di persone alquanto competenti ed appassionate, che ogni giorno nel fare il proprio lavoro ripone entusiasmo e fiducia.

L'entusiasmo della passione e la fiducia nel futuro!!!



FISASCAT CISL

Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali Affini e del Turismo
Aderente a UNI, UITA e ITF

Sede legale: Via Campo di Marte 4/N-5 06124 Perugia
Tel. 075506741 - e-mail fisascat.umbria@cisl.it
sede di Terni via del Cassero 20, sede di Spoleto via P. Conti

~ 20 ~